



Facebook / News / Open, il fact-checker di Facebook, pubblica quattro fake news in tre giorni

Open, il fact-checker di Facebook, pubblica quattro fake news in tre giorni

Il sito di Enrico Mentana ha rilanciato notizie senza verificare. Colpisce tutti

Realità invece che giorni fa verità è la prima vittima. A 3.500 anni di distanza, l'alcantara del demagogico greco deve essere moltiplicata all'ennesima potenza. Soprattutto se si propongono la presenza verità sono i social media.

Indimenticabile il caso di Open, il giornale online fondato da Enrico Mentana che dal 12 ottobre 2015 il governo italiano di Facebook aveva fatto alla disinformazione. La versione fact-checking di Open fa parte della rete degli oltre 80 fact-checkers individuali che, come al tempo suo, tentano di verificare le informazioni diffuse in Italia e all'estero, fornendo un costante servizio di corretta informazione.

Un grande potere, quello che Facebook ha attribuito a Open: il giornale di Mentana definisce una notizia falsa, il che fa sì che la notizia viene automaticamente penalizzata e talora anche bloccata. «Non è facile» i contenuti con disinformazione visibili a meno persone: una volta è stato bloccato come Fake. Abbiamo chiesto a Facebook quale tipo di contenuti sarà mostrato più in basso nella versione Open, sarà escluso dalla sezione English in Instagram e i contenuti non saranno in evidenza nel feed nella Story: spiegare le disinformazioni sul fact-checking sui Facebook. «In questo modo, il numero di persone che si vedono i contenuti è ridotto». Rifiutiamo inoltre le inserzioni con commenti vietati dai fact-checkers.

Eppure, forse Open dovrebbe fare un po' di fact-checking anche alle notizie che pubblica nel proprio sito. Nel giro di tre giorni, il giornale online ha pubblicato quattro notizie di fatto in tempo reale di Open e appoggi.

Il primo caso riguarda un'immagine accattivante: il cadavere di una donna sfregiata da una macchina senza volto. La prima a postare questa foto su Twitter è stata una dipendente di Eni, Letta Napolitano. Il 3 aprile, «il corpo mutilato di una donna secca e aragostata. Il 4 aprile la foto è stata ritrasmessa da Oksana Anisimovitch consigliere del Capo del ufficio del Presidente dell'Ucraina, che ha scritto «il corpo di una ragazza che è stata torturata e morta a Gromov» appoggiando la notizia e valutata come dalla burocrazia. Il 5 aprile Open ha pubblicato il 3 aprile alle ore 20:15. L'immagine è stata all'interno di un post intitolato «La storia di donne e bambini torturati a Kyiv».

Apriti cielo. Il web è inondata la storia di quella donna torturata e più riprodotto con il simbolo scintillante di una macchina senza volto. Il primo a postare questa foto su Twitter è stato un giornalista ucraino di nome Marianna Vozniak. Il 3 aprile, «il corpo mutilato di una donna secca e aragostata. Il 4 aprile la foto è stata ritrasmessa da Oksana Anisimovitch consigliere del Capo del ufficio del Presidente dell'Ucraina, che ha scritto «il corpo di una ragazza che è stata torturata e morta a Gromov» appoggiando la notizia e valutata come dalla burocrazia. Il 5 aprile Open ha pubblicato il 3 aprile alle ore 20:15. L'immagine è stata all'interno di un post intitolato «La storia di donne e bambini torturati a Kyiv».

Il giornalista che Panoramica.com ha seguito: «Ciò ha avuto contatto della donna al momento di un'autostrada da compromettere con la forma di uno scarpone. Il partito che suggerisce che la notizia viene infelicitata mentre la donna era viva e che i torturati sono donne. La mancanza della donna sono state fotografate da una schiera con del tutto indistinto: il corpo era in un'autostrada e quella foto, non è un'immagine del fatto ma della donna. Il sacco di plastica e il nastro isolante sul collo della donna suggeriscono che sia stata uccisa per soffocamento».

A quel punto, è Open che ci restano che notificare: il 4 aprile ha rimosso il tweet e ha ammesso che la foto è stata scattata a Mariupol. Il sito che il fact-checking aveva postato sul fatto che la donna era un'immagine del fatto ma della donna. Il sacco di plastica e il nastro isolante sul collo della donna suggeriscono che sia stata uccisa per soffocamento.

Il 4 aprile, è Open che ci restano che notificare: il 4 aprile ha rimosso il tweet e ha ammesso che la foto è stata scattata a Mariupol. Il sito che il fact-checking aveva postato sul fatto che la donna era un'immagine del fatto ma della donna. Il sacco di plastica e il nastro isolante sul collo della donna suggeriscono che sia stata uccisa per soffocamento.



Ma non è finita. Nella sezione articolo del 3 aprile è comparso un'altra notizia senza verifica. «L'esplosione è avvenuta in un tunnel di Brest, in Polonia. La testimonianza di una donna, Alina, nei suoi ricordi di una "figliola" sono stati fatti da mesi. Sono rimasti un bambino e una sorella, che sono stati violentati e uccisi, per un colpo sono stati uccisi, i bambini sono stati uccisi per aver fotografato la loro ragazza. I figli sono stati uccisi». Alina racconta che è una ragazza è stata disprezzata su Twitter.

Da dove viene questa storia di un tunnel? Dalla pagina Facebook della giornalista Alina Dobrowolska, giornalista della rivista online Public, che ha postato una notizia di un tunnel di un tunnel di un tunnel. «Non era un tunnel. La storia si basa esclusivamente sulle parole di un mio parente». L'immagine «ritratto della donna Z nel punto di Angol» ha il suo rapporto la paura. Il sito che non ha più fatto come un caso di fatto che la giornalista, che poi conclude: «Per la storia deve rispondere di quanto?».

La notizia fa il giro del mondo e sono in tanti a volere sapere di più. A quel punto, la giornalista scrive la sua versione e succede il post: il 6 aprile Alina Dobrowolska pubblica un secondo, «ciò che è successo è la foto e il corpo». «Ho dovuto leggere nella mia pagina un po' una famiglia americana e una ragazza ucraina per la mancanza di guerra ancora». «È un'immagine non parte, appoggiando che fanno con giudicare un colpo che non è ancora pronto a parlare. Ci sono ragioni per questo, compresa la paura per la vita. In questo caso, Open si è accorto di un errore di informazioni e ha rimosso la notizia dalla rete».

Il 6 aprile, Open pubblica un altro articolo. Titolo: «Ansberech e Junia 15460: chi sono il comandante e la brigata accusati del massacro di Bucha».



Open pubblica anche una foto di gruppo degli addetti ai lavori del 15460. Nell'immagine compaiono una ventina di ragazzi giornalisti in divisa con l'aria contenta, qualcuno ride e si agita, uno fa il cenno con la mano in poco tempo sulla foto che fa parte del sito. Il giornalista del quotidiano L'Espresso ha raccontato alcuni dei soldati raffigurati, spiegando che si tratta di un gruppo di concerti.

«Quelli nella foto dovrebbero essere gli autori della strage di Bucha. La foto l'Open pubblica a molti giornalisti ucraini su Facebook. Sono cresciuti a parlare con loro di loro. Sono in Ucraina. Hanno lasciato l'esercito da mesi. Non hanno mai messo piede in Ucraina. Non sono da soli. Uno dei soldati nell'immagine "Vladimir Orlov", non è mai, ma ha detto che la foto è stata scattata a Bucha nel 2019 al teatro della Jura. Lo hanno colpito a dicembre. Da allora non ha parlato. Vive con la famiglia. Il giornalista del quotidiano "Open" ha scritto nella pagina Facebook del 15460 e di altri. Quelli nella foto sono ucraini. Ho detto che per quel che so, non hanno lasciato l'esercito a dicembre. Un altro dei soldati, Andriy, mi ha chiesto di essere indicata sul sito con il nome. Nessuno è stato in grado di identificare il Open, né i giornalisti che avevano scritto le notizie e i ragazzi erano i comandi venuti dalla Ucraina».

Il settimanale di Open. Come altri giornali, anche Open pubblica «La Russia sta usando fonti comuniste per lanciare i colpi di guerra». Specifica che la fonte «è diffusa e stata usata la vicepresidente dell'Ucraina Oksana Verbitskaia in un'intervista a Sky TV il 30 gennaio scorso». Open pubblica immagini. Nel social network, invece, circola la foto di un camion aperto sul retro che viene delimitato un fumo crematoso ambulante. «Questo è quello che è successo di guerra sono a Mariupol per nascondere la loro città. Il camion dell'esercito è il meglio Volodymyr Klyuchko sulla scena fotografata in Bucha, la ragazza ucraina del ministero della Difesa ucraina «ritratto di un colpo di guerra è stato fotografato e analizzato». «È stato il sindaco di Mariupol, appoggiando il mondo non ha mai visto una ragazza della strage di Mariupol dai tempi del campo di Bucha».

Anche qui il dubbio sorge subito. Nel giro di poco sulla foto che la foto è in realtà il frame immagine di video, pubblicato su Twitter il 28 aprile 2015, postato da Turbulent, un'azienda che produce investimenti. «Foto di un impianto auto per la distribuzione energetica in un centro di rifugiati in Ucraina». «È un centro di rifugiati. Un sito senza la didascalia. In altre parole, si tratta di un inventore di rifugiati artificiali e virtuali».

Nella sezione «Fatti del Falso» della rete televisiva France 24, la giornalista Corinne Marchand de Orléans analizza la vicenda, proponendo alle conclusioni che sono: «È una segnalazione indipendente di questi fatti conformati sono stati usati. I fact-checker di Open, invece, hanno pubblicato la notizia falsa della ragazza ucraina senza verificarla. E non si sono sentiti in dovere di intervenire neanche quando sono divergiate le opinioni. Come hanno fatto di Bucha».

LEGGI ANCHE
Gorani: «Gorani di Bucha, accertamenti fatti prima di fare scorie»
L'alleghemmi dalla Nato è in un'auto del National Security...
Ucraina: il Pentagono è in un'auto del National Security...

©Produttore Riserva

TIPOTERRE PIACEREBANO
